

» per non disonorare se, e il Padrone, tornò in Germania; e con suo
 » gran rammarico v'interpone questa parentesi: -- giacchè erano ri-
 » dotte le cose a tal segno, che nel governo del Regno d'Italia con-
 » veniva dipendere dal beneplacito de' Romani Pontefici --. Se voles-
 » simo qui riferire tutto ciò, ch'ei dice dopo la giustissima, e lode-
 » vol cessione di Ridolfo l'an. 1278. trasversalmente biasimandola,
 » o mostrandone del dispiacere, oltrepasseremmo i limiti, che si ri-
 » chiedono in questa maniera di scrivere. Basti la inutil vendetta,
 » ch'ei prende, subito dopo il racconto della cessione, d'un suo Ill.
 » Emulo già defunto: -- Non cadde punto allora in pensiero alla Corte
 » di Roma di pretendere Città dell'Esarcato Modena, Reggio, Par-
 » ma, e Piacenza, come gli adulatori de' gli ultimi secoli comincia-
 » rono a sognare, o a fingere con ingiuria della verità patente --.
 » Non è nostro obbligo di vendicar la memoria di questo chiarissimo
 » uomo: nondimeno senza dir, che queste Città erano della Contessa
 » Matilde, e che le lasciò in eredità alla S. Sede, senz'accennar,
 » che il Sig. *Muratori* confessa l'an. 1243. che Innocenzo IV. stabilì
 » in Piacenza lo studio generale; e senza rammentar col medesimo,
 » che il Legato Pontificio Gregorio da Montelungo l'an. 1247. cac-
 » ciati di Parma gl'Imperiali, con sì buon presidio di Pontificj la di-
 » fese l'anno seguente contro l'ostinato assedio di Federigo, che l'
 » obbligò a sloggiare con perdita di gente, e bagaglio: ci contente-
 » remo solo di mitigar la collera del nostro Annalista contro i morti,
 » ponendogli sotto gli occhi la storia celebre di Francesco Guicciar-
 » dini, uomo che non sognava, non fingeva, e non adulava la Cor-
 » te di Roma Dic'egli dunque nel lib. IV. *Ravenna con il suo Esar-*
 » *cato, sotto il quale dicono includersi tutto quello, che si contiene da' con-*
 » *fini di Piacenza contiguo al Territorio di Pavia infino a Rimini tra i con-*
 » *fini del Po, e l'Appennino.* Sicchè non fu inventata di pianta questa
 » opinione a' nostri tempi.

» Forse c'inganneremo: ma nostra opinione si è, che più d'ogni
 » cosa dolga forte al Sig. *Muratori* la persecuzione, ch'ebbero nello
 » stato Ecclesiastico i Ghibellini, adoprandosi a tal effetto da' Ponte-
 » fici fin la Crociata per ismorbarlo da quella peste, che col nome
 » aereo di partito Imperiale, recava gravi, e universali danni. Ce ne
 » dà egli motivo, quando mostra tanta compassione l'an. 1240. di Sa-
 » linguerra invasor di Ferrara fatto prigioniero dal Legato Pontificio,
 » e mandato a Venezia a finir la sua vita sì mal condotta: -- Fu at-
 » trappolato, egli dice, dal Legato Pontificio, che era allora sem-
 » plicemente notajo, uomo di grande attività, ma di larga coscien-
 » za. Deresò questa frode il Marchese d'Este, allegando l'onore, e
 » il giuramento: *Cui Legatus (parole di Ricobaldo) persuasit, ut cal-*
 » *cato,*